


# Melegatti, il ruggito del Pandoro

 [bebee.com/producer/melegatti-il-ruggito-del-pandoro](https://bebee.com/producer/melegatti-il-ruggito-del-pandoro)



*Published on December 14, 2017 on LinkedIn*

## Introduzione

Nel primo articolo Piuttosto che comunisti, Melegatti, si è narrato delle vicissitudini per le quali le orde comuniste fossero giunte a prendere il controllo dell'azienda e ad instaurare il Soviet della mediocrità gestionale trascinando la Melegatti in un debito abnorme.

Prima di procedere, ricordiamoci qual'è il motto numero uno dei Comunisti: «*ciò che è mio è mio, ciò che è tuo è mio*» ovvero l'apologia del disprezzo ideologico per la proprietà privata.

Ciò di cui non possono impossessarsi fanno in modo di gestire. È equivalente, perché finisce nella stessa maniera: proprietà evaporata.

## Made in Italy 2.0

Produrre pandori in Italia é sconveniente ma produrli altrove é inutile. Spostare un impianto costa un botto. Creare un brand originale, tradizionale e amato ci vogliono decenni, nel caso di Melegatti, un secolo abbondante.

Un tale valore non può passare inosservato, perciò si crea un debito mostruoso, si cede il marchio a una società maltese che poi commissiona la produzione di pandori in Romania, Polonia, India, Brasile, ovunque quei finti comunisti dei sindacati non rompano le scatole.

Quindi, questa nuova NewCo li esporta e tramite grossisti li vende in tutto il mondo, Italia inclusa.

Da attività industriale italiana si trasforma in un'attività di sfruttamento di una proprietà intellettuale (marchio), quindi, diventa lecito che essa sia fiscalizzata nell'accondiscendente Malta.

Tutto il resto é caciara per coprire l'operazione.

## Ma quanta caciara serve?

---

In particolare, serve, affamare gli operai della Melegatti **#noisiamoMelegatti**, che evidentemente sono più affezionati all'azienda della stessa proprietà.

Questo era un passaggio indispensabile in quanto pare servisse il loro benessere all'operazione, probabilmente per evitare scioperi o rientrare dalla cassa integrazione che a differenza dello stipendio percepirebbero regolarmente, per rilanciare la produzione e sostenere il marchio.

Come scrive Il Gazzettino: *«Il piano è condizionato all'accettazione da parte dei lavoratori (senza stipendio da agosto) che hanno manifestato la disponibilità a tornare in azienda a patto che venga garantita subito la mensilità di novembre e poi quella di dicembre.»*

## Aziende dolciarie in zona

---

Paluani fattura meno di Melegatti, affonderebbero in due. Bauli potrebbe ma dovrebbe farsi carico dei debiti ma peggio dei debiti potrebbe doversi portare dentro in azienda anche alcuni comunisti responsabili del disastro della Melegatti.

## In caso di fallimento

---

Gli asset aziendali sono fondamentalmente due.

L'impianto di produzione e il marchio. Questo é quello che vale di più perché d'impianti che producano dolci ce ne sono parecchi ma di Melegatti ce n'è una sola.

Anche le tipologie del debito sono fondamentalmente due.

Del debito di 90 milioni di vocifera che 14 sia verso l'indotto ovvero i fornitori dell'azienda che sono anche quelli a rischio perché la prerogativa dei debiti chirografati li lascerà a bocca asciutta.

Il fallimento e lo spezzatino conviene a tutti, tranne che a fornitori che vantano crediti commerciali. Ma come dicono i comunisti: fessi loro ad aver dato senza corrispettivo é peggio ancora senza garanzie.

Questi comunisti sono *troppo smart*.

## Alternative al fallimento?

---

Qualcuno a fatto casino, ora si vorrebbe che arrivi Babbo Natale e, con uno schiocco di dita, risolva il problema come per magia. Purtroppo non funziona così, forse nelle favole, ma non nella realtà.

Finirà, a rotoli, ovvero sul declivio di minimo rischio, minima azione. Come le pietre che rotolano da un pendio.

D'altronde una sorte diversa può esserci solo se esistesse un eroe coraggioso che prenda il toro per le corna. La probabilità che si trovi un eroe dipende da questa semplice domanda: «l'Italia è un paese riconoscente che valorizza i suoi eroi oppure no?». Oppure, ci siamo capiti.

## Il fallimento, oppure.

---

Per fortuna agli Italiani piace sognare e allora vale la pena scrivere una bella storia di coraggio a cui si aggiunga il valore di un felice finale.

Poi Natale passa e possiamo ritornare a fare i soliti comunisti, come prima, più di prima.

Perciò godiamoci questa breve parentesi di ipocrisia e saziamoci di buoni propositi nell'immaginarci curatori fallimentari di Melegatti. Un po' come il Fantacalcio, un po' come quando la Nazionale perde e tutti quanti diventiamo il nuovo allenatore della Nazionale.

## Prima della fantasia, un po' di realtà

---

È improbabile che un rapporto di indebitamento rispetto al fatturato del 150% si sia formato in una notte, ci sono voluti anni. Inoltre, è un valore abnorme che non può essere passato inosservato: *«Toh, oggi il cruscotto aziendale indica il 150% del rapporto debito/fatturato! Maria, chiamami l'amministrazione che licenziamo la ditta dei subalpantanti il taglio del prato che dobbiamo tagliare i costi».*

In casi eclatanti come questo, anche in assenza di malafede, semplicemente l'anormalità dei numeri e della durata di una gestione anomala dovrebbero ritenersi causa sufficiente per sopprimere in toto o in parte il vincolo di separazione patrimoniale fra azienda in fallimento, management e proprietà.

Nel caso di una SpA, non s'intende che anche il piccolo azionista debba essere chiamato a risponderne, già ha perso, ma coloro che avevano quote di controllo e quindi direttamente o indirettamente decidevano del CdA.

Quindi azionisti di controllo, CdA e management ovvero direttori (tutti i dipendenti sopra al livello quadro) sono da considerarsi – in solido – relativamente responsabili, dall'alto al basso.

Relativamente nel senso che intanto cacciano il grano e poi vediamo fra dieci anni se sono da considerarsi responsabili del fallimento e dei suoi costi oppure ci siamo sbagliati e quindi possiamo restituire loro l'equivalente delle azioni societarie rivalutare come se fossero stati investitori.

Così si prende tre piccioni con una fava: si raccattano soldi, si tiene sopito il comunista che è in loro per una decina d'anni e si riscatta l'azienda.

Cominciamo con il fare lo shampoo alla testa e poi finiamo con il tagliare le unghie dei piedi, non viceversa. Questo significa avere coraggio.

Zero piagnistei, shampoo dalla testa ai piedi.

## Dalla realtà alla Melegatti

---

Di pasticceria si tratta e quindi giù con la ricetta!

Fare in modo che i responsabili di quel disastro paghino di tasca loro abbastanza da riportare la situazione alla gestibilità.

Quindi scorperate prodotto da proprietà intellettuale: esclusiva sulla ricetta, eventuali brevetti sulle macchine e i processi di produzione, marchio.

Fare una stima del valore di entrambi e in proporzione diluite i crediti sulle due realtà. Il management dell'azienda lo azzerate. I quadri operativi in produzione li promuovete.

Per quanto riguarda gli operai creare un consorzio per coloro che vogliono mantenere il posto di lavoro e agevolate l'esodo degli altri, sulla falsariga di Amazon Italia: agevolare l'uscita o fare carriera? Il consorzio sarà la nuova proprietà della produzione, a prescindere che producano sotto il marchio Melegatti o Paperino.

Ispirarsi come concetto all'articolo [Struttura di gestione solidale delle emergenze di lungo periodo](#) ma non lo si applichi 1:1 perché è specifico per i disastri naturali e il relativo magna-magna politico tipico delle ricostruzioni. Melegatti è un'azienda in fallimento, non una zona terremotata.

La società di gestione del marchio verrà internazionalizzata e sfrutterà il brand per tutto quello che è affine e coerente con la tradizione Melegatti: dai gadget alle puntate Discovery Channel del tipo *"come e dove si produce il vero Pandoro"* oppure una mini serie Netflix *"Melegatti, il ruggito del Pandoro"*, sottotitolo, *"Come un'azienda decotta è stata riportata al successo"*.

C'è la defiscalizzazione patent box oppure la gestione maltese della proprietà intellettuale. Non è necessario dare da stramangiare a quei comunisti che si fanno chiamare Stato. Se proprio ci prende l'attacco di coscienza, welfare aziendale e relativo discount fiscale.

Le chiavi di volta per salvare Melegatti sono cinque: 1. responsabilità solidale della testa e conseguente suo taglio, 2. scorporo dell'attività produttiva dalla proprietà intellettuale, 3. gestione della produzione in forma consortile, 4. gestione del marchio su scala internazionale, 5. sana spettacolarizzazione delle attività di produzione, rilancio, gadget, etc.

Anzi sei, serve anche il 6. coraggio.

## Dall'emergenza verso il futuro

---

Tutto questo sbattimento di ricetta non è superfluo. È superfluo salvare dal fallimento un'azienda per poi consegnarla al triste destino di una posizione debitoria che per dieci o vent'anni gli impedisca di crescere.

Le carogne si seppelliscono, non si mettono in cella frigorifera, se non per il tempo necessario all'autopsia.

Quindi serve un piano di rilancio.

## Piattaforma di lancio: 3, 2, 1, go!

---

A questo punto ci saranno due entità

- 1. produzione, stabilimento e consorzio
- 2. società di gestione del marchio e del marketing

Ne serve una terza, che gestisca il portafoglio clienti, la distribuzione, la pubblicità locale e nei punti vendita, il controllo qualità.

Sulla produzione consortile va applicato il modello Illy Caffè by Andrea Illy che prevede un'equa retribuzione orientata all'eccellenza.

L'innalzamento della qualità crea l'allargamento della banda di qualità. Il modello Illy va integrato con la gestione delle bande di qualità meno che ottime, per evitare l'incunarsi della concorrenza.

## Qualità ed eccellenza

---

L'eccellenza vale la pena dello sforzo solo su un prodotto di punta, ma in questo caso particolare su due:

- 1-S: il Pandoro che è un prodotto **stagionale**

e in aggiunta

- 2-A: qualcosa che sia **annuale** sulle basi produttive del Pandoro ma non sia nemmeno lontanamente associabile al Pandoro tipo un prodotto per la colazione ma che sia in linea con il marchio Melegatti.

L'**annuale** serve per tenere la produzione a volume senza usare conservanti chimici.

Sulla qualità si eseguono quattro bande di selezione sulle due linee di produzione:



- 1 - **Excellent**, Melegatti Tradizione Top, in edizione limitata, eventualmente con consegna a domicilio B2C o piccola ma pregiata distribuzione B2B, in prenotazione o abbonamento sul modello vendita "un rasoio alla settimana per pochi dollari"
- 2 - **Excellent Waste**, meno che eccellente ma ottima da destinarsi a prodotti non competitivi al prodotto di punta e in abbinamento con altri prodotti, ad esempio "Fetta di Pandoro e Nutella".
- 3 - **Standard**, la buona qualità del prodotto per la grande distribuzione.
- 4 - **Standard Waste**, mangime e/o scarto.

## Ogni Giorno by Melegatti

---

Per i prodotti a bassa intensità di valore aggiunto bastano due bande di qualità

- 3 - **buona**, quindi vendita del prodotto
- 4 - **scarto**, quindi riciclo fuori linea prodotto

Su questo secondo aspetto produttivo di largo consumo, buona qualità ma non eccellenza sarebbe opportuno fare una procedura di sub-branding del tipo linea prodotti "Ogni Giorno by Melegatti".

Inoltre l'impasto soffice del Pandoro potrebbe risultare adatto a fare dei craffin e donuts salutari cioè non fritti, senza conservanti, perciò adatti alle sane abitudini quotidiane. Invece, mi pare che l'azienda produca brioche, cioè prodotti che non hanno una peculiarità, né un fattore di distinzione specifico.

## Natale viene una volta sola, all'anno

---

Il Natale viene una volta l'anno e cade sempre il 25 dicembre. Perciò il Pandoro in versione limitata **Melegatti Tradizione Top** si prenota e con un certo anticipo, altrimenti finisce.

Il Melegatti Tradizione Top, non ha gli inserti dorati. Ha gli inserti in foglia d'oro 24 carati e contiene le istruzioni per la corretta conservazione, per l'adeguata presentazione in tavola al fine di massimizzare l'impatto visivo, il gusto e quindi il valore dell'esperienza.

Il Melegatti Tradizione Top, si spedisce per via aerea come farebbe Babbo Natale con le renne.

I tempi fra produzione, consegna e consumazione devono essere minimizzati. La produzione dall'impasto alla lavorazione deve essere fatta in modo tale che il periodo di viaggio e conservazione renda il prodotto maturo, al meglio, per l'esperienza di gusto.

Non deve essere ottimo all'uscita della fabbrica e buono sulla tavola ma essere buono all'uscita dalla fabbrica e eccellente in tavola. Per questo per il Melegatti Tradizione Top si useranno sistemi di packaging ad atmosfera controllata che facciano la loro parte nel delivery dell'experience.

## Conclusione

---

Se si deve fare la fatica di salvare Melegatti, che sia per un'ottima ragione, altrimenti Motta.